

PERCHE' IL GOVERNO AUMENTA LA TASSA

Abolire le riserve private di caccia

La recente decisione del governo di aumentare del 150% la tassa di concessione della licenza di caccia, ha suscitato giustamente l'indignazione e la protesta da parte dei liberi cacciatori. Questo massiccio aumento della tassa di concessione della licenza, mentre i proprietari delle riserve continuano a pagare delle quote veramente irrisorie, non soltanto lo scopo di aumentare le entrate fiscali dello Stato, ma rappresenta anche un atto concreto di sostegno ai privilegiati, un atto che, per certi aspetti, si ricollega alla politica agraria perseguita dalla Democrazia cristiana. Nell'interesse dei monopoli e della grande proprietà fondiaria, la Democrazia cristiana conduce una politica tesa a favorire lo sviluppo della nostra agricoltura su di una superficie molto limitata, mediante il rafforzamento della grande impresa capitalistica e a favorire la costituzione, specie nella montagna, di grandi aziende silvo-pastorali. Sostenuti da questa linea, numerosi proprietari fondiari, specie dell'Italia centrale, cercano di sistemare i loro terreni, coperti dal diritto riservato di caccia, in modo tale da poter contare, fra i vari redditi, anche quello derivante dall'attività venatoria. Alcuni di essi ricavano già, dall'affitto della riserva di caccia o dalla concessione di permessi ai cacciatori facoltosi, un reddito che è superiore a quello agrario. Alla realizzazione su vasta scala di questa politica sono però ostacolati i contadini ed i liberi cacciatori troppo numerosi. Perciò, sia per i primi che per i secondi, si provvede, fra l'altro, con le tasse. Circa un milione di contadini sono già stati cacciati dalle campagne. Ora anche i cacciatori sono diventati troppi: sono circa un milione. Essi premono sulle riserve private e limitano la loro espansione, perciò bisogna aumentare la tassa per rendere la licenza inaccessibile a molti lavoratori. Il Governo, sensibile a questa tesi dei riservisti, ha provveduto con sollecitudine. Quindi, il primo punto da porre alla base di una politica democratica per la caccia deve essere quello della soppressione delle riserve private, e della loro sostituzione con ampie zone di ripopolamento per la selvaggina stanziale, di sosta e rifugio per la migratoria. La tesi sostenuta dalla Federazione italiana della caccia è fatta erroneamente propria da alcuni settori del movimento democratico, secondo la quale le riserve private, se ben dirette, assolverebbero ad una funzione sociale, è una tesi reazionaria che deve essere combattuta, così come deve essere respinta la tesi che la crisi della caccia deriva dal numero troppo elevato dei cacciatori e dalla scomparsa delle paludi. In Italia vi è posto per tutti i cacciatori, meno che per i riservisti. Le nuove tasse, quella proposta dal governo e quella contenuta nel progetto di legge all'esame della Camera, devono essere abolite, mentre i soldi che attualmente i cacciatori pagano devono essere destinati, attraverso le Amministrazioni provinciali, allo sviluppo delle attività venatorie. L'iscrizione obbligatoria alla Federazione, diretta dai riservisti e dai loro amici, deve essere soppressa. I liberi cacciatori devono dar vita ad una loro associazione democratica. Ecco alcuni punti da portare in discussione fra i cacciatori, al fine di fissare una linea politica democratica per la caccia e di dar vita ad una organizzazione capace di battersi per la realizzazione di questa stessa linea.

GIOVANNI ROSSI

Un'interrogazione di Lajolo Troppi miliardi per «Italia '61»

La commissione Interim della Camera ha approvato in sede deliberante il disegno di legge governativo contenente le norme integrative per il Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia. Il disegno di legge autorizza tra l'altro il comitato a contrarre, con la garanzia dello Stato, mutui per un ammontare di 3 miliardi. Per la commissione Interim, che ha la commissione di legge, il relatore Malfatti e il sottosegretario Girardo hanno fornito alla commissione le informazioni, richieste dal compagno Lajolo, che in modo come erano stati impiegati i fondi stanziati. Il compagno Lajolo si è dichiarato insoddisfatto delle informazioni ricevute, e quindi ha fatto notare che oltre al mutuo, il Comitato usufruisce del contributo della città di Torino, ammontante appunto a 3 miliardi, oltre che delle sot-

La riunione dell'Esecutivo della CGIL Santi indica gli obiettivi del sindacato per migliorare il trattamento previdenziale

Un giudizio sui provvedimenti di Sullo - Le garanzie per assorbire nell'INAM le mutue aziendali L'attacco degli industriali nell'Europa occidentale - Oggi la relazione del compagno Rinaldo Scheda

Ieri il Comitato esecutivo della CGIL ha discusso i problemi della previdenza. All'ordine del giorno vi era appunto «La azione del sindacato per le rivendicazioni dei trattamenti integrativi previdenziali e assistenziali». Relatore: il segretario generale aggiunto on. Fernando Santi.



Le preoccupazioni dei lavoratori interessati non avranno ragione di esistere se l'assorbimento avviene con le garanzie e nelle condizioni previste dalla legge. Le preoccupazioni dei lavoratori interessati non avranno ragione di esistere se l'assorbimento avviene con le garanzie e nelle condizioni previste dalla legge. Le preoccupazioni dei lavoratori interessati non avranno ragione di esistere se l'assorbimento avviene con le garanzie e nelle condizioni previste dalla legge.

Quarta azione in un mese Nuovo sciopero a L'Aquila dei lavoratori dell'ATES

Fischiati i dirigenti della C.I.S.L. - Adesione del 95 per cento - La posizione dell'I.R.I.

L'AQUILA, 23. - Per la quarta volta in meno di un mese le maestranze della fabbrica ATES dell'Aquila, sono state costrette a scioperare per pigliare l'indignazione dei dirigenti dello stabilimento, che insistono nel negare il riconoscimento delle loro giuste richieste. Alle ore 12 di oggi, secondo le decisioni prese già nel corso di un'affollata e vivace assemblea alla CGIL, gli operai e le operaie del turno pomeridiano hanno incrociato le braccia. La percentuale degli scioperanti è stata altissima, attorno al 95 per cento, nonostante che i dirigenti della C.I.S.L. avessero non solo disertato la lotta con speciosi pretesti, ma fossero giunti a schierarsi dinanzi ai cancelli della fabbrica per tentare di indurre gli operai a recarsi ai lavori. I lavoratori hanno naturalmente trattato come si meritavano i dirigenti della C.I.S.L. gridando: «Venduti e fischianti».

Con i dirigenti della CGIL alla testa, le maestranze in sciopero si sono poi raccolte in un lungo corteo che ha attraversato la città e per lo sviluppo della fabbrica è stata ricevuta dai dirigenti dell'Ufficio del Lavoro.

Trattative aperte alle Cotoniere meridionali

NAPOLI, 23. - La lotta delle 4000 operaie delle Manifatture Cotoniere Meridionali di Napoli, Fratte di Salerno, Nocera e Angri è stata coronata da un primo successo con la convocazione delle trattative presso l'Istituto regionale del lavoro di Napoli per sabato mattina. I sindacati della CGIL, della C.I.S.L. e della U.I.L. che unitariamente stanno conducendo la lotta hanno quindi sospeso la nuova astensione dal lavoro di due ore per ciascun turno già fissato per domani. Domani mattina davanti allo stabilimento di Poggioreale a Napoli, si terrà un comizio unitario dei tre sindacati.

I PP.TT. criticano le posizioni del governo

L'esecutivo della Federazione postelegrafonica aderente alla CGIL, nella sua ultima riunione, ha stigmatizzato l'atteggiamento governativo per l'intransigenza dimostrata di fronte alle richieste di miglioramento del disegno di legge relativo alle carriere del P.T.T. L'esecutivo ha rilevato che nonostante i ripetuti solleciti pervenuti al governo nulla ha ancora operato per una rapida e probata demozione del problema delle competenze assessorie.

Altri scioperi dei minatori alla "S. Barbara"

S. GIOVANNI VALDARNO, 23. - Al termine di una riunione generale tenuta a Castelnuovo dei Stabboni, per fare il punto della situazione dopo 10 giorni di sciopero, i minatori della "S. Barbara" hanno deciso di protestare l'addosso per altri cinque giorni.

Primo successo nei cotonifici Bustese-Tognella

La lotta condotta tenacemente dalle maestranze dei cotonifici Bustese di Voghera e di Alessandria ha dato un primo positivo risultato. Infatti la direzione del gruppo Bustese-Tognella (sette stabilimenti) e famiglia disponente ha comunicato che è disposta a trattare con i rappresentanti dei lavoratori, che le trattative dovranno effettuarsi entro la corrente settimana ed avranno come base l'applicazione delle norme del gruppo per le fabbriche del settore. La trattativa sulla contrattazione dell'assegnazione agli operai del nuovo macchinario, che ha provocato l'impedimento ai giovani l'addebiamento, nonché il trattamento garantito a tutti i lavoratori del gruppo, è stata avviata quando la tesi positiva si è aperta la mediazione.

L'ammasso del burro

Lo stato distribuito per il Montecitorio il decreto legge per l'ammasso del burro. Prevede un intervento dello Stato nella misura di 5000 lire per ogni quintale.

Arriva l'acqua in un deserto della Corea del Nord

PHYONGYANG - Ottocentomila ettari di terra delle cooperative agricole della Repubblica popolare coreana sono stati irrigati negli ultimi mesi. Si tratta di cooperative situate in una zona arida, resa ora coltivabile mediante grandi lavori di sbarramento e canalizzazione verso quello che fino a pochi anni fa era un deserto. Nella foto gli abitanti di un villaggio assistono, insieme ad altri contadini-cooperatori, all'inaugurazione di un canale di irrigazione.

Da Roma a Mosca in 66 ore e 25 minuti

Il collegamento ferroviario Roma-Mosca-Roma, e fra di più, ad avanzare, che verrà messo in servizio il 1. maggio, è stato approvato. Per effettuare il viaggio, tenuto conto della lunghezza del fuso orario, saranno necessari 62 ore e 10 minuti. Il prezzo del biglietto sarà di 66 ore e 25 minuti nel tratto Roma-Mosca. Per ogni tratta di questo nome si può fare una sosta a Mosca, a Berlino, a Parigi, a Londra, a Ginevra, a Zurigo, a Venezia, a Padova, a Bologna, a Firenze, a Roma. Il prezzo del biglietto sarà di 66 ore e 25 minuti. Il prezzo del biglietto sarà di 66 ore e 25 minuti.

Cortei di operai a Trieste



TRIESTE - Continua la lotta dei diecimila operai dei Cantieri Navali Riuniti dell'Adriatico (C.N.R.A.). Nel corso dello sciopero dell'altro ieri migliaia di operai sono sfilati in corteo per le vie del centro cittadino. La manifestazione si è poi conclusa con un corteo nel quale sono state ribadite le rivendicazioni poste dai sindacati per il miglioramento della retribuzione. Tutti i sindacati hanno deciso di proseguire l'azione nei prossimi giorni con nuove sospensioni del lavoro. Nella foto un corteo di operai in sciopero.

Giovani in sciopero a Pesaro



PESARO - Lo sciopero dei lavoratori occupati nei mobilifici di Pesaro è giunto ieri al settimo giorno. Anche ieri si sono ripetute le manifestazioni degli operai che in grande maggioranza sono giovani. Il corteo di giovani lavoratori che si era formato di ritorno da una vivace protesta effettuata sotto la sede degli industriali. Nella foto: una visione del comizio svoltosi l'altro ieri.

Approvato lo stato giuridico per gli 80.000 operai statali

La prima Commissione del Senato ha approvato in prima lettura il progetto di legge che stabilisce lo stato giuridico per gli 80.000 operai statali. La decisione è definitiva. Una dichiarazione rilasciata dal segretario generale della Federstatali.